



Il Comune di Marsala

Giornale di Sicilia

Mercoledì 2 Settembre 2020

Il contenzioso, la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa

Il Comune commise un errore Il Cga dà ragione a 2 marsalesi

La vicenda riguarda la concessione edilizia in sanatoria di una casa in parte ritenuta ricadente entro i 150 metri dal mare

Giacomo Di Girolamo

Avevano avuto negata dal Comune di Marsala la concessione edilizia in sanatoria perché la casa che avevano ereditato in contrada Berbaro Rina era ritenuta parzialmente ricadente entro la fascia dei 150 metri dalla battigia. Al termine di un lungo contenzioso amministrativo tra due fratelli, T. ed E. F., ed il Comune di Marsala, è stato accertato, invece, che una parte del fabbricato risultava nella fascia vincolata perché la costa è stata interessata da un consistente fenomeno di erosione e, pertanto, è "arretrata" a tal punto da determinare le presunte condizioni di insabitabilità di quella parte di abitazione. Il Consiglio di Giustizia amministrativa della Regione Sicilia (presidente Claudio Contessa), quindi, ha annullato, con una propria sentenza, il verdetto di primo grado che era stato emesso, nel

2016, dal Tar di Palermo e che aveva dato ragione alle tesi sostenute dal Comune di Marsala circa la impossibilità a concedere la sanatoria edilizia. L'avvocato Salvatore Giacalone, che ha assistito i fratelli T. ed E. F., ha prodotto prove inoppugnabili come una perizia della società Aerofotogrammetrica Siciliana del settembre del 1995, con annessi foto aerea del giugno 1992 e rilievo planimetrico della linea di costa, nonché una perizia tecnica che documentano come la costruzione fosse, nella sua "fisica consistenza strutturale", oltre il limite fissato del 150 metri. Il fabbricato, infatti, era stato costruito

**Il verdetto
Accolta la tesi difensiva
secondo cui l'immobile
venne costruito prima
dell'erosione costiera**

in epoca precedente dalla madre dei due fratelli, deceduta alcuni anni fa. Altre argomentazioni sostenute dall'avvocato Salvatore Giacalone hanno riguardato la trasposizione manuale dei rilievi aerofotogrammetrici, su scala 1:5000, effettuata dal Comune di Marsala in sede di redazione dello strumento urbanistico generale. Anch'esse hanno trovato riscontro presso i giudici amministrativi di secondo grado per i quali, come hanno scritto in sentenza, «l'errore scostamento (magari determinato dall'uso di un tipo od un altro di matita o righello) di un solo millimetro, corrisponde in realtà a 5 metri». Lo "sconfinamento" all'interno della zona vincolata, peraltro, sarebbe stato parziale né il Comune di Marsala, secondo il Cga avrebbe indicato "giudizialmente" a quali limiti facesse riferimento. Per queste, ed altre, considerazioni, in fatto ed in diritto, quindi, i giudici amministrativi di

secondo grado hanno ritenuto "viziata", in quanto a "difetto di istruttoria" e motivazione, la sentenza del Tar di Palermo aveva respinto il ricorso contro il diniego della concessione edilizia in sanatoria. «La questione andava approfondita» scrive il Cga, convenendo, in sostanza, sull'assunto dell'avvocato Salvatore Giacalone sul fatto che il Comune era incorso in una «falsa rappresentazione della realtà». E, infine, già nella prima fase del giudizio era stato evidenziato che soltanto una esigua parte del fabbricato, costituita da una veranda, avrebbe potuto essere inserita nella zona vincolata. Ma, secondo i rilievi planaltometrici dell'epoca, fin dal 1983 solo una "porzioncina" (circa un terzo) della veranda (complessivamente estesa 29,34 metri quadri) era la più vicina al mare, ricadendo ad una distanza di 149,88 metri dalla linea di battigia. (*GD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA